

Museo Benessere, Cristina in finale

di CLAUDIO ROVERE

BARDONECCHIA - Cristina De Stefani, infermiera bardonecchiese, è tra le 12 finaliste del premio "Mani che Pensano", il premio promosso dalla Consulta giovani dell'Ordine professionistico infermieristico Torino che nell'edizione 2026 riconosce i professionisti che si sono distinti nel 2025 nella valorizzazione sociale della professione infermieristica. L'Ordine presenterà ufficialmente i candidati alla settima edizione del riconoscimento oggi, venerdì 27 marzo, alle 17 presso la sede dell'Ordine.

Per l'edizione 2026 del premio sono arrivate 72 candidature, provenienti da diverse realtà professionali e territoriali. Dopo una prima fase di valutazione, la commissione ha selezionato 12 finalisti, tra i quali sarà individuato il vincitore della settima edizione del premio.

«Cristina De Stefani, infermiera presso il poliambulatorio di Oulx, si distingue per aver sviluppato un progetto capace di unire assistenza sanitaria e dimensione culturale - si legge nella motivazione della sua selezione - Con "Museo Benessere", tra i primi progetti di ricerca sulla prescrizione sociale in Piemonte,

ha reso possibile per persone in condizioni di fragilità l'accesso alla museo-terapia, come integrazione alle cure tradizionali. Un'iniziativa che mira a contrastare l'isolamento sociale, riconosciuto dall'Oms come determinante della salute, attraverso esperienze culturali condivise».

Cristina De Stefani ha 55 anni e lavora come infermiera da 36, prima al Maria Adelaide di Torino, poi nel reparto di medicina di Susa e adesso, dal 2018, al poliambulatorio di Oulx. Qui ha fatto partire il progetto "In Arte Salus". La parte più corposa è quella delle mostre, con artisti e fotografi che si alternano nell'esporre le proprie opere nei locali di corso Torino, dove una volta ogni sei mesi cedono il passo agli alunni delle scuole di ogni ordine e grado dell'alta valle per le loro esposizioni.

Ma da questa prima goccia è sgorgato un vero e proprio mare. con la nascita dei gruppi di mutuo aiuto, menzionati dalla Fondazione San Paolo, al punto che la stessa adesso ha chiesto di ampliare l'offerta solidale. Così la vulcanica Cristina si è inventata "Museo Benessere". «Il medico curante individua persone con piccole fragilità - spiega Cristina - L'utente passa direttamente al Cup di Oulx, e poi si organizzano dei viaggi con visite, alla Reggia di Venaria, al Museo di arte contemporanea di Rivoli, in collaborazione per il trasporto con la Croce Rossa di Bardonecchia e la Pubblica assistenza di Sauze d'Oulx, a cui associamo anche una parte di danzaterapia, curata da Monica Re, in cui le persone al ritorno in alta valle raccontano attraverso i movimenti del corpo quello che hanno visto».

Sono in tutto 36 le persone che si giovano di questa iniziativa. «È un

progetto sperimentale, che mira a rompere, o per lo meno a limitare, l'isolamento individuale, che è più marcato nei paesi di montagna - aggiunge Cristina - Il gruppo si forma già in auto, sono tre per macchina, e il legame viene rafforzato con la bellezza di guardare cose belle, poi il tutto viene rappresentato attraverso il movimento della danzaterapia con Monica Re e il fotografo Giorgio Violino».

Il progetto, che si svolge sotto la supervisione di Alda Cosola, responsabile della promozione della salute dell'Asl To3, e del direttore generale Giovanni La Valle, fa parte come detto di "In Arte Salus", che nei prossimi mesi valicherà anche i confini dell'alta valle, esordendo anche in altre sedi ambulatoriali Asl in bassa Val Susa, Val Sangone e cintura.

E "Museo Benessere" ha passato la prima fase di selezione del concorso, arrivando tra i primi 12 sugli oltre 70 presentati. «In realtà non l'ho presentato io, è stata una mia collega a tradimento - sorride Cristina - ma ormai siamo in ballo e balliamo fino in fondo».

Questa ancora la motivazione dell'ammissione nei primi 12 dell'infermiera bardonecchiese. «Ideatrice e promotrice del progetto, ha svolto un ruolo centrale anche nella costruzione della rete di professionisti coinvolti, accompagnando i pazienti come link worker in un percorso di cura innovativo e inclusivo».

L'esperienza ha generato un impatto concreto sui beneficiari e ha ricevuto ampia attenzione da parte dei media nazionali, contribuendo a evidenziare il ruolo sempre più strategico dell'infermieristica nello sviluppo di nuovi modelli di presa in carico».





Una delle visite alla Reggia di Venaria su cui, insieme al Museo di arte contemporanea del Castello di Rivoli, si fonda il progetto di Cristina De Stefani, infermiera di Bardonecchia che lavora presso il poliambulatorio di Oulx



**Cristina De Stefani, 55 anni,
infermiera di Bardonecchia**



*L'infermiera
dell'alta
valle tra le 12
selezionate
dall'Ordine*